



che male vi fo

DARIO FO e FRANCA RAME

Quella morte poco accidentale

Qualche settimana fa in piazza Fontana un gruppo sparuto di anarchici ricordava la morte di Pinelli, sfracellatosi al suolo nel cortile della questura di Milano, precipitando da una finestra del quarto piano del palazzo stesso, dove un gruppo di sei-sette poliziotti lo stavano interrogando a proposito della strage della banca dell'Agricoltura avvenuta solo qualche giorno prima. Ci sono rimaste ben stampate nella mente le immagini apparse quella stessa sera sul televisore. In particolare la faccia da impunito del questore Guida che andava raccontando: «Come il commissario diede la notizia al Pinelli che il Valpreda (principale anarchico indiziato) aveva confessato d'essere l'autore del crimine, il Pinelli impallidì, si levò all'impiedi e, gridando: "È la fine dell'anarchia!", preso dal raptus, si gettò verso la finestra, che in quel momento era casualmente spalancata. Con un balzo oltrepassò il davanzale alto un metro circa e precipitò nel vuoto... schiantandosi sul selciato del cortile».

seppa che il Valpreda non aveva mai confessato d'essere l'autore della strage, anzi continuava a professarsi innocente. Più tardi lo stesso Guida confidava ad una giornalista di ritenere il Giuseppe Pinelli completamente estraneo alla strage: quindi, del tutto innocente.

Durante il processo contro "Lotta continua", che si svolse di lì a qualche mese, un poliziotto presente all'interrogatorio del Pinelli nella tragica notte assicurò che si era tentato di impedire il gesto insano dell'anarchico, tant'è che egli stesso era riuscito ad afferrarlo per un piede prima che precipitasse, ma gli rimase in mano solo la scarpa. Strano! Al suolo il Pinelli risultava avere ai piedi ancora tutte e due le scarpe! Miracoli della fisica e della matematica.

Tutta l'inchiesta del giudice Amato sulla morte dell'anarchico, appare costellata da centinaia di paradossi grotteschi, menzogne fantasmagoriche, pronunciate a turno dai vari poliziotti, a cominciare dal questore fino all'ultimo piantone. Orologi che vanno all'indietro. Autoambulanze che giungono sul

posto prima di essere chiamate. Percorsi di caduta con pirotecniche, rimbalzi da alta acrobazia sui vari cornicioni. Finestre tenute spalancate con temperature di alcuni gradi sottozero (era la notte del 16 dicembre). E tutti i presenti nell'ufficio dell'interrogatorio se ne stavano in maniche di camicia! Insomma, un'inchiesta all'insegna dello sghignazzo.

La nostra compagnia, (La Comune), con tutto 'sto materiale per le mani, a suo tempo, non ha dovuto faticare granché ad allestire lo spettacolo sulla morte dell'anarchico Pinelli. Perfino il titolo ce lo offrì gratis il giudice Amato, titolare dell'inchiesta, che scrisse a frontespizio del suo dossier: "Morte accidentale". Quindi ammetteva già nel titolo che, non di suicidio si trattava, ma di accidente. E chi l'aveva procurato quell'accidente ad un innocente invitato in questura per un dialogo informale? Fra le tante infamità di cui, questo regime che sta per franare, dovrà darci conto, c'è anche questo assassinio. Diteci: «Come e perché avete ammazzato Giuseppe Pinelli?».



Il caso dello strano "suicidio" dell'anarchico Giuseppe Pinelli, convocato in questura dopo la strage di piazza Fontana: doveva essere solo un colloquio informale...

Un manifesto per la libertà di Pietro Valpreda. La polizia tentò di accreditare l'ipotesi che Valpreda e Pinelli fossero coinvolti nella strage

Dopo qualche giorno si